

«Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto», 4, n.4 (aprile 1934).

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomugr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



# BOLLETTINO DEL MUSEO DELLA GUERRA DI ROVERETO

Periodico mensile

Periodico mensile

## RELAZIONE PRESIDENZIALE sull'attività del Museo nel 1933

Inizio questa mia relazione constatando un fatto: che il nostro Museo della Guerra è un organismo vivo con una missione, che va nei limiti dello spazio ben oltre alla regione, nei limiti di tempo ben oltre al presente, verso il futuro.

Da tale constatazione è nata la norma d'attività, la prassi alla quale questa Presidenza ha creduto bene attenersi: fare cioè in modo che il Museo diventi un centro di attrazione costante: per virtù emotiva di ricordi e per virtù educativa: un centro di attrattiva per le generazioni mature, specialmente di combattenti, in quanto può ad essi far rivivere suggestivamente il passato indimenticabile; un centro di attrattiva per le generazioni giovinette, alla cui educazione, fondamentale nazionale, il Museo porta il contributo dei suoi grandi, vivi, vari, suggestivi, recenti ricordi eroici.

E siccome questa sua funzione nazionale, in quanto attira il visitatore, è anche il mezzo quasi unico per la sua esistenza, ne viene che l'attività dei dirigenti è diretta alla sempre miglior organizzazione, allo sviluppo, al perfezionamento; alla ricerca insomma e messa in opera di tutti i mezzi che valgono a dare al Museo le migliori possibilità di vita spirituale e materiale.

Da questo punto di vista credo che il Consiglio Direttivo che vi presenta oggi, o camerati, i dati sui quali giudicare della sua opera, possa essere soddisfatto.

Nonostante la stretta economia, nonostante la formidabile doppia attrattiva di Roma per la Mostra della Rivoluzione Fascista e per l'Anno Santo, il flusso dei visitatori, misura esatta, inequivocabile di successo o di insuccesso, è stato superiore a quello degli anni precedenti.

Detto questo, passo a sottoporre al Vostro giudizio l'attività annuale del Museo nei suoi particolari.

### Sviluppo e sistemazione.

Si è provveduto fin dall'inizio dell'anno al miglior collocamento del vario e prezioso materiale per la sala Inglese; a questo scopo furono anche costruite tre grandi vetrine. A fine d'anno, constatato che i fondi erano sufficienti, si decise la rinnovazione e l'abbellimento di tre sale: quella dell'aviazione e quelle dei N. 11 e 12 dedicate agli eserciti ex nemici. Il lavoro fu eseguito nel gennaio e nel febbraio di quest'anno. Non entra quindi nel bilancio né morale né materiale del 1933, però mi è gradito dire subito che è ben riuscito ed ha trasformato le tre sale in ambienti decorosi, attraenti, sia dal punto di vista dell'estetica, sia dell'organicità, come pure dell'importanza delle esposizioni.

Furono poi fatti dipingere 200 cartelli esplicativi da collocarsi sui più importanti cimeli esposti.

Oltre a questi lavori di carattere straordinario, fu curata la normale manutenzione del mobilio, degli oggetti e del fabbricato: furono anzi costruiti dei cancelli che chiudono il cunicolo che dalla sala della Marina porta nella fossa e quello che dal bastione della Campana porta al loggiato verso la città, a maggior sicurezza per il Museo ed a scampo di inconvenienti da parte del pubblico.

Lungo la salita al Castello furono esposti una mezza cupola in acciaio, già osservatorio di una ex fortezza nemica, e un segmento di cannone da 280 col relativo proiettile, acquistati dal commercio privato.

Per illustrare i metodi di punizione in uso nell'esercito austro-ungarico, si acquistò un mobile con catene, ferri per braccio, e per caviglie, lucchetti, sciabole da secondini ecc., che vennero esposti nella segreta principale della Rocca, la cui porta si apre a metà dell'androne d'accesso alle sale.

### Pubblicità.

Per questa mi riferisco a quanto ho detto nella mia relazione dell'anno scorso. È inutile ripetere qui che il Consiglio Direttivo è ben persuaso dell'efficacia grandissima di questo mezzo ai fini della miglior vita del Museo, e che ciò che è intelligentemente è avvedutamente speso in questo capitolo di bilancio è denaro impiegato ad ottimo frutto.

Devo anzi dire che è nostra convinzione sicura che il mantenersi, anzi l'aumentare della frequenza dei visitatori è dovuto in molta parte alla pubblicità.

A titolo di doverose informazioni, comunico che anche quest'anno furono fatte inserzioni a pagamento su pubblicazioni di grande diffusione, fu curata la cronaca del Museo nei giornali locali, articoli informativi sul Museo stesso apparvero oltre che sul *Brennero* e sul *Gazzettino*, sul *Popolo d'Italia*, sul *Corriere della Sera*, sul *Regime Fascista*, sul *Resto del Carlino*, sulla *Nazione*, sull'*Arena* di Verona, sull'*Ambrosiano*, sulla *Sera* ecc.

Una lunga, particolareggiata descrizione del Museo fu radiotrasmissa da Roma. Il Museo partecipò alla Mostra della Montagna di Ravenna, inviando una serie di cartoni con caratteristiche fotografiche; e partecipò anche alla Mostra della Stampa nella Triennale di Milano. Costante fu pure la distribuzione di manifestini, tanto sui treni popolari diretti nella Venezia Tridentina, quanto alle automobili in transito per la strada del Brennero.

C'è infine il nostro *Bollettino* mensile, che ha il vantaggio di essere una voce modesta sì, ma continua, insistente.

Diffuso in mille esemplari in tutta Italia con destinazione soprattutto alle associazioni giovanili, combattentistiche, dopolavoristiche e, specialmente durante l'estate ai luoghi di villeggiatura, alberghi, stazioni balneari e climatiche; se è da credere alle attestazioni di simpatia ricevute e alle frequenti ricerche, deve rispondere ai fini per i quali fu creato.

### Visite e visitatori.

La curva annuale dei visitatori è ascendente: quest'anno essi furono 25869 e cioè in cifra tonda 2100 in più dell'anno scorso. La guerra gloriosa si allontana nel tempo, ma è sempre viva nel cuore delle generazioni che l'hanno fatta e dei giovani per i quali essa è il punto di partenza della nuova storia d'Italia: per

questo il Museo, che, unico in Italia, la ricorda con tanta pienezza, con tanto vigore e così suggestivamente, continua e continuerà a chiamare a sé gli animi degli italiani migliori.

Tra i visitatori: 25 comitive di combattenti, fra le quali quelle di Mestrino e di Caorle con 110 partecipanti ciascuna. Nella ex Cappella del Castello, dove sono esposti ricordi di gloriosi Caduti, dove esiste l'elmo di uno dei 12 Militi Ignoti portati ad Aquileia, dove esiste il teschio di un altro ignoto Eroe nostro, che porta ancora infissa la baionetta austriaca dell'assalto, i 110 di Caorle vollero assistere ad una S. Messa che ricordò loro, in mezzo ai ricordi suggestivi, forse altre Messe al campo lontano, quando intorno intorno tuonava il cannone.

E poi i giovani: associazioni giovanili del Regime, scolaresche con gli insegnanti, colleghi laici e religiosi, più di 2500 fresche anime che qui vennero alla scuola più alta dell'eroismo e del sacrificio e ne riportarono impressioni e ricordi incancellabili. Ricordiamo fra questi: 200 ballila di Marina Gargnano; 300 di Verona; 100 di Valdagno; 100 di Modena; 300 alunni dell'Istituto Salesiano di Legnago; 80 dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Campione.

E poi ancora: numerose comitive di dopolavoristi, fra le quali un gruppo di 140 di Cagliari, uno di 800 da Torino, uno di 200 da Ancona, uno di 110 da Milano, uno di 80 da Roma. Anche i reggimenti di passaggio per recarsi alle manovre estive e mollissimi ufficiali superiori ed inferiori visitarono il Museo.

Gradita fu la visita del Prof. Arturo Marpica, Vicesegretario del Partito Nazionale Fascista e Cancelliere dell'Accademia d'Italia.

Da l'estero, oltre a molti isolati, specialmente tedeschi e cecoslovacchi, giunsero in comitiva 100 Bulgari, 110 Tedeschi, 80 Francesi, 60 Inglesi.

In tutti, italiani e stranieri, il Museo nostro suscitò un senso di ammirazione per la ricchezza e l'importanza delle raccolte, ed anche un senso di meraviglia, perchè non s'aspettavano di trovare in Rovereto città forte e gentile sì, ma piccola, un così grande patrimonio di gloria e d'amore.

### Biblioteca.

Continuò l'acquisto di tutte le opere italiane riguardanti la guerra; continuò la ricerca nei magazzini dei documenti ivi raccolti; in massima parte ordini del giorno, di operazioni e note informative, abbandonati dai nostri o dal

nemico dopo la Vittoria. Il prezioso materiale fu a poco a poco catalogato e chiuso in apposite cartelle. I doni però dai quali la biblioteca potrebbe attendersi un incremento senza troppi sacrifici restano sempre pochi. Ricordo l'affetto costante al Museo del suo benemerito ex presidente S. E. il Generale di C. A. Giuseppe Malladra che anche quest'anno regalò la collezione completa dei periodici: *Le Forze Armate* e *La Rivista Militare*. Il sig. Francesco Lugo da Verona donò 33 volumi inerenti alla guerra, che mancavano.

Sento quindi il dovere di ripetere ancora una volta il mio appello perchè studiosi, editori, tutti che possono e che ne hanno occasione, donino all'istituzione nostra libri di guerra. Ne saranno accresciute l'importanza e le possibilità della biblioteca già abbastanza consultata e sfruttata da studiosi.

\*\*\*

Voi ascolterete dopo questa mia relazione morale, la relazione finanziaria. Essa vi dirà come siano con stretta parsimonia amministrati

i fondi del Museo; così che non ostante si siano affrontate spese non indifferenti per una sempre migliore organizzazione e si sia puntualmente fatto fronte agli impegni per ammortamento di mutui ed interessi ad Enti e privati, si può guardare sempre con fiducia all'avvenire. Per questo avvenire io non faccio ora programmi; esprimo solo il mio voto più fervido perchè il Museo della Guerra roveretano continuando nella sua ascesa, adempia sempre meglio alla funzione nazionale, che a lui unico in Italia è affidata: quella di celebrare, nel ricordo degli uomini e dei fatti più eroici, la virtù guerriera d'Italia; di essere insieme Sacratio e Scuola; Sacratio per quanti custodiscono nell'anima il ricordo vivo dell'epopea meravigliosa che hanno vissuto; scuola per le giovinette anime d'Italia, chiamate a continuare verso le mete più lontane il solco luminoso della tradizione eroica che i padri hanno tracciato.

*Cav. Prof. G. B. Candlo.*

**Con sole Lire 5 annue vi potete abbonare al**

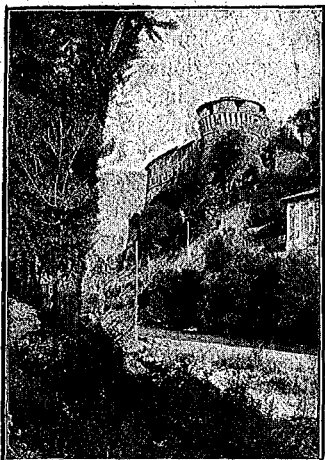
## **BOLLETTINO**

**che mensilmente porta interessantissimi episodi inediti sulla nostra grande guerra.**

**Per accordi particolari con l'editore inviando Lire 11 riceverete oltre al „Bollettino“ l'interessante volume**

### **PER L'IDEALE**

**che nelle sue 200 pagine contiene la narrazione di avventurose e tragiche diserzioni di Trentini dall'Austria in Italia. Il prezzo di copertina è di Lire 9. Opera edita in sole 500 copie e definitiva: *La realtà che sembra leggenda.***



## Fotografie



La migliore è da Via 2 Novembre o Santa Maria. Entrando in città, ferma prima d'arrivare all'asilo « Clementino Vannetti - a ricordo dei caduti roveretani ».

Fermo.

Guarda.

Che vedi?

Una strada che va restringendosi e svolta. Là, sopra i tetti, s'eleva il bastione con l'impalcatura della Campana dei Caduti della guerra mondiale.

La vedi sola, alta. Ferri e travi. Pare lontana. Dà il senso della grandezza. Fotografo: porta la macchina per fare una fotografia!

Sarebbe questa la migliore porta ideale per entrare in terra redenta.

A lato della strada una casa semplice, silenziosa, con un portale a lucido, le soglie in pietra, segna una colonna. Porta il numero 45.

L'altra devi cercarla sulle pendici dello Zugna. E quando le piante sono spoglie di verde la scorgi. Una casetta dal tetto lungo, a ridosso della foresta di pini. Davanti un cipresso. Sul frontale della casa una scritta.

Tra i due punti si potrebbe tirare una striscia. Su questa a caratteri sanguigni, la parola: *Rovereto*.

Basterebbe.

Nella dimora signorile, presso il torrente, vive la Madre di una « famiglia di leoni ». Donò i figli alla Patria, fra i quali Fabio, stroncato dalla forca.

Verso lo Zugna, Mamma Chiesa ricorda Damiano, il primo Martire.

A destra, da dove guardi, la strada conduce ai campi di battaglie cruente, alle Termopili d'Italia e a Castel Dante, un ossario.

Per rammentare Rovereto la Nazione non avrebbe bisogno di altro.

\* \* \*

Scrissi un articolo: « Gran pavese alla Campana ».

Dissero una frase: è una fotografia.

In verità non speravo. L'autore non s'accorge.

« . . . . . Luce di luna piena con un senso romantico per il paesaggio. Alto e chiaro su tutte le case balza il Castello.

## ITALIANI!

quale meta delle vostre gite ai Campi di Battaglia scegliete Rovereto. Oltre che a ricordi bellici notevoli la città vi offre la





## al Castello

Qui sotto da Piazza del Podestà, ove dinanzi al Municipio ricordante Venezia ammira il Monumento ai Caduti Roveretani con i busti dei Martiri dalle occhiaie vuote, puoi alzare lo sguardo più sopra. Ma prima, nell'angolo della piazza, presso le antiche mura di cinta, un ordigno di guerra ti ferma. È un mastodontico mortaio da 305 di preda bellica,

Lassù, alto, da un basamento coperto di verde folto, vedi elevarsi la maschia linea del Castello dominatore. *Merli e tetti, specole, pennoni, una lunga serie di finestre e di fori, mura e spalti.* Tutto ti dà visione medioevale. Manca una torre.

La linea si disegna nitida nel cielo, lunga, che va dall'angolo ardito proteso sopra al Leno fino al bastione Malipiero ove intravvedi il massiccio supporto con la Campana dei Caduti.

Ma è bello, a volte, guardare lassù quando le tenebre sono profonde.

Non vedi.

*All'ora di notte* odi lo scatto d'un motore elettrico, il muoversi di una grossa catena su ruote dentate, ti par di sentire altri rumori indistinti poi immagini quasi un cigolio impercettibile di grosse travi, ad intervalli, il somnesso boato di un risucchio d'aria.

Par di capire il muoversi di qualcosa. Il motorino funziona con ritmo.

Sì. Puoi scorgere una gran massa che si muove e dondola sempre più: la grande Campana.

Quello è il bronzo sacro attorno al quale in pochi anni è fiorita una letteratura, sono fiorite le leggende più pure, vivono, tramandandosi di anno in anno, i riti simbolici.

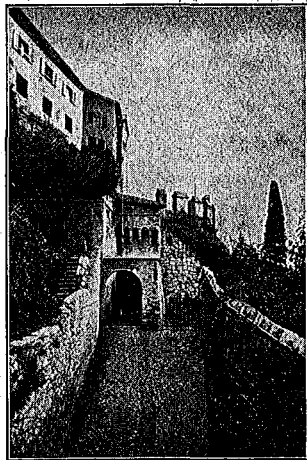
Per baciare quel freddo metallo fuso di bronzo di cannoni i pellegrini vengono da lungi. Alta, sulla sommità del castello portante, leva al cielo le braccia una croce . . . . ».

\* \* \*

Saluto il lettore.

Altra volta nuovi pensieri. Sarà con me la giovinezza.

Gazzini Mario.



visita al suo MUSEO DELLA GUERRA che, in trenta sale, espone in magnifica sintesi ogni aspetto del grande conflitto. Il Museo è aperto tutto l'anno dalle 8 alle 18 senza interruzione.

# L'Italia nella guerra mondiale 1915-18

Elenco compilato da BRUNO EMMERT

— (Pubblicazioni degli anni 1932-33) —

(Continuazione)

- ARIMATTEI LUIGI — *Il Duca del mare*. (Paolo Thaon di Rêvel). Faenza 1933, Fratelli Lega, edit. tip.; in-8°, p. 83.
- Armanelli (Anselmo) [di Campo Maggiore]; in « Il Brennero », N. 268 del 12 novembre 1933, p. 5, col. 1-2.  
(Caduto sul Podgora il giorno 28 ottobre 1915).
- ARMINIUS — *Feldherrnköpfe 1914/18*. [Neue Auflage]. Leipzig, K. F. Koehler (G. m. b. H.) [1933]; in-8°, p. 231, leg. in tela marchi 2.85.  
Collezione « Die Koehler - Reihe ».
- ARNDT RICHARD — *Mit fünfzehn Jahren an die Front. Als kriegsfreiwilliger Jäger quer durch Frankreich, die Karpathen und Italien. 1914-1918*. Mit Bildern von Kurt Reimer. [Neue Auflage]. Leipzig [1933], Koehler & Amelang; in-8°, p. 261 con carte. Prezzo leg. in tela marchi 5.85.  
(Collezione « Die Koehler - Reihe »).
- ASCOLI ETTORE — *Vittorio Veneto*. s. d. [ma 1932], Stab. grafico G. Franchino, in-8°, p. 18.
- BARBERO I. H. — *I cento aeroplani Caproni. 1909-1930*. Milano 1932, a cura di «Aeronautica»; in-fol. p. 120 ill.  
Vedi il cenno bibliografico in « L'Italia che scrive », a. XVI (1933), N. 10, p. 295.
- BARBIER PIETRO — *Come si giunse a Monte Nero*. Roma 1932. (Ministero della Guerra - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico). Comando del Corpo di Stato Maggiore. (Tip. Regionale); in-8° gr. fig., p. 116 con 2 tav.  
« Collane di monografie storiche sulla guerra del 1915-1918 », N. 1.
- BARDARO PASQUALE — *Fiamme in sermoni, discorsi accademici, versi*. Napoli 1933, Tip. L. Barca; in-8°, p. 325. Lire 8.—  
(Riguarda anche la guerra italo-austriaca).
- BARILLI MANLIO — *Un uomo e un simbolo: Filippo Corridoni*. Prefazione di Renato Ricci. Milano - Como s. d. [ma 1932], Casa Editr. «Quaderni di poesia». E. Cavalleri, edit. tip.; in-16°, p. 60 con 4 rit. Prezzo Lire 3.—  
« Collana storica a cura di M. Gastaldi ».
- BARZINI LUIGI JR. — *Antologia del valore italiano: La meravigliosa avventura di De Carlo*; nel « Corriere della Sera », N. 168 del 16 luglio 1933, p. 5, col. 1-5. (Guerra nel 1918).
- BASTOGI G. — *Baracca*. A cura e ill. di S. Indiveri. Roma 1933. Officine della Stamperia di Roma; in-8°, p. 72 con ritr. Prezzo Lire 10.—
- BATTISTI ERNESTA VED. — *La guerra in alcune lettere di Ergisto Bezzi*; in « Trentino », a. IX (1933) N. 5, p. 181-183 con ritr.  
Vedi pure l'« errata - corrige », ibid. N. 7-8, a p. 288.

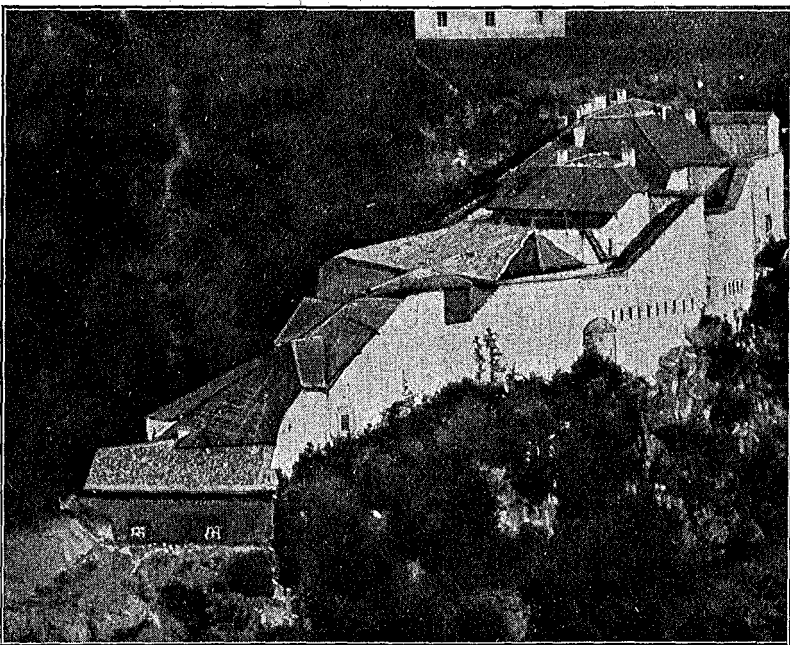
- BAUMGARTEN TH. — *Spionaggio*. Quarta edizione. Milano 1933, ediz. «Argo» (Società An. Tipografica edit.); in-16°, p. 188. Prezzo Lire 10.—.
- *Spionaggio*. Quinta edizione. Milano 1933, Ediz. «Argo», (Tip. E. Viganò); in-16°, p. 188. Prezzo Lire 10.—.
- BAZZANI GAETANO — *Soldati italiani nella Russia in fiamme, 1915-1920*. Trento 1933, Legione Trentina; in-8° gr. p. 430 con ill. e 6 carte f. t. Prezzo Lire 30.—.
- Rec. di L. S. nel « Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto », anno III (1933), N. 10; p. 3 della copertina.
- BENCIVENGA ROBERTO — *Saggio critico sulla nostra guerra*. Vol. II: « La campagna del 1915 ». Roma 1933, Tip. Madre di Dio; in-8° fig. p. 304. Prezzo Lire 20.—.
- Il I volume era apparso nel 1930.
- BENEDETTI ARRIGO — *Tempo di guerra*. Roma s. d. [1933], « Il selvaggio », (Tip. Fratelli Ballotta); in-16°, p. 87. Prezzo Lire 5.—.
- Documenti.
- BERARDI PAOLO — *Note riepilogative sugli avvenimenti militari della guerra mondiale*: conferenze tenute all'Istituto di guerra marittima e al corso superiore dei sottotenenti di vascello negli anni 1929 a 1932. La fronte franco-belga. Torino 1932, Tip. editrice E. Schioppo; in-8° gr. p. 198 fig. Prezzo Lire 35.—.
- BERTOLD ROBERT — *Von Front zu Front. Przemysl — Isonzo — 24.000 km. Erlebnisse eines kriegsgefangenen österreich. Offiziers auf seiner Flucht um den Erdball*. Mit 2 Kartenskizzen. Graz 1933, Alpenland-Buchhandlung der Südmark; vol. in-16°. Legato in tela Marchi 5.80.
- BEUMELBURG WERNER — *Sperrfeuer um Deutschland*. Oldenburg 1933, Stalling; in-16°. Prezzo Marchi 4.50 cartonné.
- Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto*. Periodico mensile, anno III, N. 1-12. Rovereto 1933, Tipografia Roveretana; in-8° gr. p. 96 fig. Prezzo Lire 5.—.
- BORGIALLI MARIO — *In memoria degli studenti di Cividale caduti per la patria*, 4 novembre 1922. a. I e. f. [Ristampa 1932]. Cividale 1932, Officine Grafiche Fratelli Stagni; in-8° p. 29.
- BRIATA AMEDEO — *Progetto per un Panorama della Guerra a Rovereto*; in « Trentino » anno IX (1933), N. 6 p. 245-246 con 4 fig.
- BRIGHENTI ANGELO — *La vittoria di un popolo. Antologia del valore italiano nella guerra mondiale*. Torino 1933, G. B. Paravia & C.; in-16° p. VIII e 306 con 12 tav. Prezzo Lire 8.—.
- BUCHAN JOHN — Ha pubblicato una poderosa opera in 22 volumi: *La storia della guerra*, nella quale descrive lo sviluppo delle operazioni belliche sulle varie fronti.
- Vedi il cenno che se ne fa nel « Bollettino dell' Ufficio Storico » di Roma, anno VIII (1933) N. 3 p. 563-565.
- Le operazioni nel Trentino vi sono largamente trattate.

(Continua)

## FORTEZZE AUSTRIACHE

### Sbarramento delle Giudicarie.

I forti costruiti nel 1860-62 non si prestavano a rimaneggiamenti tali da resistere all'aumentata potenza delle armi da fuoco dell'ultimo decennio del secolo XIX. Per conseguenza la autorità militare provvide all'erezione di una nuova opera che per ubicazione e potenza di fuoco desse maggiore affidamento di offesa e di resistenza.



*Il forte Corno*

Sorse così sulle pendici di destra delle Giudicarie, a quota 1080 circa, il forte Corno, per costruire il quale fu necessaria la costruzione di una apposita rotabile, che, staccandosi da quella di fondo valle, superava un dislivello di circa 350 metri. Il forte aveva la forma di L, necessaria questa per sbarrare l'imbocco della valle di Daone e le Giudicarie. Il fronte sud dell'opera era armato con quattro cannoni da 120 in casamatta corazzata, cannoniera minima, due a due in piani sovrapposti. Il fronte est aveva due cannoni da 120 piazzati come i primi

e da tre a cinque mitragliatrici scudate. Questi armamenti furono fatti nel 1890-92, epoca dell'erezione dell'opera. Ma nel 1909-10 essa fu rimodernata. Nel cielo del forte vennero piazzate tre cupole corazzate girevoli con obici da 100 e due osservatori in cupola. Uno fisso sull'angolo nord-ovest, l'altro girevole verso est. All'inizio della guerra italo-austriaca le cupole vennero tolte

e trasportate nel bosco a nord-ovest, sui impianti provvisori di cemento. Nel 1910 ebbe inizio la costruzione di una nuova opera modernissima, chiamata Lardaro, Carriola o Por. Essa consisteva in una casamatta di cemento blindato armata con quattro obici da 100 in cupola girevole più due osservatori pure in cupola. Sette mitragliatrici in casamatta corazzata provvedevano alla difesa vicina e di queste tre erano in una

sola corazza, fronte l'abitato di Por. Alla difesa del fronte di gola provvedevano due pezzi di piccolo calibro (60 mm.) in cannoniera minima corazzata. Questo forte era munito pure di un potente riflettore. Esso sorgeva sulle pendici di sinistra della Val Giudicarie poco a nord-est del paese di Por, a quota 850. Teneva sotto il fuoco tanto la valle di Daone quanto le basse Giudicarie. Durante tutto il conflitto italo-austriaco fu in efficienza e le nostre artiglierie, per quanto lo bombardassero di frequente, non gli causarono mai danni considerevoli.

*Mario Ceola.*

## IN BIBLIOTECA

**Gotti Porciani Cesare. - Cor Legionari Cecoslovacchi al fronte Italiano ed in Slovacchia.** Tip. Regionale Roma, 1933. In-8° con fig. pag. 136. Lire 5. Questa monografia fa parte della serie che sta pubblicando l'Ufficio Storico del Ministero della Guerra sulle più importanti azioni belliche avvenute dallo Stelvio al mare.

Dopo brevi cenni storici sul popolo Cecoslovacco e sulle sue secolari aspirazioni all'unità nazionale, l'A. passa a spiegare le origini del movimento politico e nazionale per l'indipendenza cecoslovacca avvenuto in Italia durante la guerra, movimento che portò alla costituzione di un corpo di volontari già prigionieri di guerra, i quali non solo si batterono magnificamente contro l'odiato oppressore per il trionfo della causa latina e per il raggiungimento della loro unità nazionale, ma diedero una trentina di martiri, figure di eroi bellissimi e burissimi, che non possiamo a meno di ricordare con affettuoso cameratismo.

Le azioni di Dosso Alto, Valbella, al Monte Tomba, sono tante prime fulgide tappe dense di gloria e luminose di alte virtù militari che misero granitiche basi per il futuro esercito cecoslovacco inteso come esercito nazionale.

Finita la guerra, la divisione cecoslovacca si trasformò in corpo d'armata e alla fine di dicembre del 1918 questo era già in Boemia per passare all'occupazione della Slovacchia, dove sostenne considerevoli combattimenti, ovunque vittoriosi.

Lo stesso avvenne contro l'Ungheria ed in Rutenia.

Opportunamente questo volumetto ci fa conoscere la fratellanza d'armi sgorgata dal sangue versato in comune nelle trincee della fronte Italiana e ci fa esprimere il voto che i giorni della gloria non saranno tanto facilmente dimenticati, da parte delle due nazioni, cui una sola fede portò all'unità ed alla vittoria.

**Torriani Tullio. - Guerra allegra.** Ed. Ardila, Roma 1934, con fig. in-16° pag. 204. Lire 10.

L'A. si sforza di dimostrare che la guerra non fu tutta brutture, macelli, assalti, moccoli, ecc. ecc., ma che ebbe dei lati comici, allegri, dei momenti belli. In pari tempo si lagna che i libri di guerra che si stampano oggi sono atti nella loro veritiera narrazione a spaventare la gioventù, ad inorridirla, ad allontanarla in somma dall'eventuale combattimento.

Ogni medaglia ha due faccie, e giudicare della migliore non sempre è facile, mentre il giudizio dipende anche dai gusti e dalla sensibilità artistica di chi è chiamato a pronunciarsi.

Lo stesso accade riguardo all'azione del libro di guerra a racconto reale. Ricorda l'autore che ai trinceristi i morti appiccicati ai reticolati nelle positure più raccapriccianti, quelli che davanti alle trincee si liqueravano giorno per giorno in una brodaglia verde e semovente dai vermi, non facevano né caldo né freddo? Perché? Perché la scuola della trincea li aveva abituati a quelle «bazzecole».

Ricorda ancora il Torriani la profondissima impressione che le «cappelle» riportavano alla vista delle macabre scene il giorno del loro arrivo? Gli stessi signori ufficiali imboscati, se per un errore capitavano in trincea, e «vedevano» non c'era pericolo che vi mettessero piede una seconda volta.

Ora noi non possiamo in coscienza dire ai giovani: la guerra è allegra, è bella, illuderli o tacere anche una sola parte della realtà. Sarebbe un delitto e si correrebbe il rischio di vederli scappare al primo morto. La cosa non è nuova. Non accadde lo stesso al nostro esercito i primi giorni della guerra?

Fucilate di dieci o quindici Standschützen o gendarmi trattennero battaglioni interi impressionati dallo zifare delle pallottole o da qualche ferito. Più tardi, quegli stessi battaglioni non si arrestarono di fronte alle mitragliatrici blindate, protette da reticolati, e pur sotto il fuoco di sbarramento di cannoni e cannoni, decimati dalla fucileria nemica, con perdite enormi, continuarono assalti su assalti.

Perché?

Perché ci avevano fatto — come si suol dire — il callo ed avevano imparato a fare ed a vincere la guerra.

Le allegrie di guerra che ci presenta l'autore sono ben scialbe e fittizie nonché senza spirito. Era così, è vero, ma c'era di meglio, specialmente fra la truppa.

Comunque ci piace osservare che noi reduci, ricordiamo la guerra non per le allegrie o per le sciocchezze di qualche comandante tipo quello dallo spago verde (la cui marca ha concorso a preparare Caporetto), ma per le ore eroiche, per gli affetti dei compagni vivi e per quanti furono lasciati «lassù» a consacrare col loro sacrificio la vittoria e la pace nel nome santo della Patria.

E se reduci si ritrovano, il ricordo non cade mai sulle sciocchezze o su altre allegrie, ma sull'assalto, sulla quota, sugli amici vivi e morti.

M. C.

Direttore responsabile: MARIO CEOLA  
Direttore del Museo della Guerra